

LA SFIDA

**L'ITALIA PAESE ICONA
ECONOMIA CIRCOLARE**

Primi in riciclo, rinnovabili,
coltivazioni biologiche,
è il momento di rivendicare
la leadership. Prima
che altri ci raggiungano

di **Nicola Saldutti**



EDITORIALE

PIANETA 20

25.11.2020

7

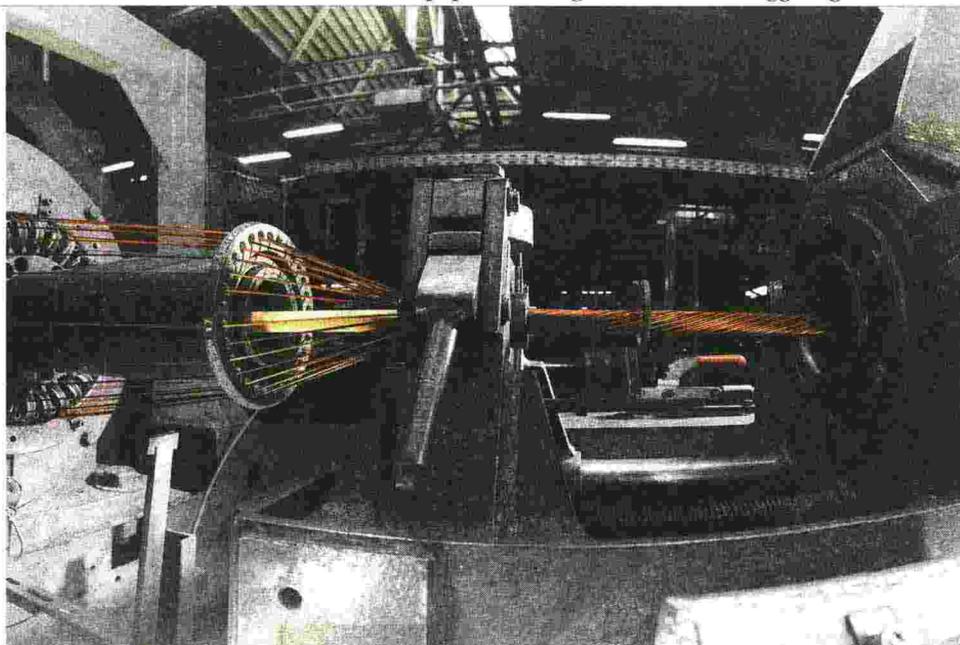


PIANETA2021.CORRIERE.IT

I cavi dell'azienda milanese Prysmian: realizzerà una parte rilevante dei 1.150 chilometri del "German Corridor", la rete che trasporterà l'energia prodotta dalle pale eoliche del Mare del Nord

Siamo primi della classe nel riciclo, nelle rinnovabili, nelle coltivazioni di aree a biologico. Abbiamo creato tre milioni di green jobs. È il momento di rivendicare la leadership, prima che gli altri Paesi ci raggiungano

Il cammino verso l'economia sostenibile-circolare-rigenerativa è pieno di buone intenzioni, ma anche di tante cose che neppure ci immagineremo. Ogni tanto vale la pena cambiare punto di osservazione e lasciare da parte qualche luogo comune automatico. Prendiamo la transizione energetica del Paese simbolo della crescita, la Germania. Angela Merkel, che è stata, vale la pena ricordarlo, anche ministra dell'Ambiente e della sicurezza dei reattori nucleari nel governo di Helmut Kohl, con il piano Energiewende ha deciso la svolta, dal nucleare alle rinnovabili. Entro il 2022. Eppure, circa il 37-38 per cento dell'energia tedesca arriva ancora dal carbone e dalla lignite, di cui sono piene le foreste del Nord Europa. Certo, ci sono anche le pale eoliche del mare del Nord: molta di quella energia pulita, però, è andata finora sprecata, persa, perché non c'era un cavo in grado di poterla trasportare. Ora, nel progetto "German corridor", tra le altre aziende, ne è stata coinvolta una italiana, Prysmian: realizzerà una parte rilevante dei 1.150 chilometri di strada di quella energia. Proprio l'Italia che su tanti fronti gioca una partita di mantenimento, per evitare di arretrare, su questo, quello dell'economia sostenibile-circolare-rigenerativa, può aspirare a qualcosa di più. Molto di più.



L'Italia ha tutto per essere il Paese icona dell'economia circolare-rigenerativa

di **Nicola Saldutti**

Leader nel riciclo

Quando venne introdotta, dall'allora ministro Edo Ronchi, la raccolta differenziata attraverso i consorzi, per il riciclo di plastica, alluminio, carta, vetro, molte aziende protestarono per i costi iniziali. Mancò la capacità di visione: oggi l'Italia (secondo i dati Eurostat, elaborazione Ong Kyoto club) è il Paese leader nel riciclo, con circa il 79 per cento, mentre la media europea non arriva al 40 per cento e la Francia viaggia intorno al 55. Certo, questo dato non è uniforme nel nostro Paese, ma è senz'altro un buon punto di partenza.

Il consumo di carbone in Italia è pari al 12 per cento, meno di un terzo di quello tedesco. Numeri che raccontano della possibile leadership per l'ambiente a cui l'Italia potrebbe tendere. Renzo Rosso, il fondatore del marchio Diesel, ma non soltanto lui, lo ripete da tempo: «Per quanto il Covid continui ad essere una preoccupazione crescente nel mondo, per quanto la crisi economica che stiamo attraversando sia pesante, dobbiamo considerare questa congiuntura come un momento di cambiamento unico che

non possiamo mancare. Il nostro Paese è ricco di una bellezza naturale, architettonica e storica uniche. Abbiamo spiagge, monti, monumenti e città d'arte, un patrimonio culturale e gastronomico dei più ampi. Se tutto ciò venisse gestito in maniera sostenibile, potremmo diventare il Paese icona a cui tutti aspirano».

Biglietto da visita verde

Un Paese icona. Nel quale, secondo il rapporto Symbola, negli ultimi cinque anni ben 432mila imprese hanno investito in sostenibilità, creando oltre tre milioni di posti di lavoro, i cosiddetti green jobs. Le aziende quotate, prima, vivevano il Rendiconto non finanziario come una perdita di tempo o poco più, anche costosa: adesso lo considerano il biglietto da visita per convincere gli investitori - non solo Blackrock - a comprare le loro azioni. Sarebbe stato impensabile quando Milton

Friedman sosteneva che l'unica responsabilità sociale delle imprese fosse produrre profitti.

Anche nella produzione dei rifiuti (una parola a cui l'economia rigenerativa e sostenibile sta cercando di attribuire un significato minimo indispensabile, riferito solo a ciò che non si può recuperare) siamo tra i primi della classe: 44 tonnellate per milione di euro prodotto, contro le 88 della Francia.

L'intelligenza sui campi

E poi c'è un pezzo della nostra economia troppe volte sottovalutata: l'agricoltura. Siamo, scrive Symbola, i primi al mondo per la coltivazione di aree a biologico, con circa il 15,5 per cento della superficie totale. Ci sono società che in questo momento stanno studiando con l'intelligenza artificiale come individuare gli insetti dannosi direttamente sul campo coltivato e poi adottare

le contromisure a minore impatto ambientale. Agricoltura hi tech sostenibile. L'Italia è diventato un laboratorio avanzato di futuro in questo settore, quasi senza rendersene conto.

Il rischio di adagiarsi

Ma non bisogna adagiarsi su questi risultati. Dal 1990 al 2019, secondo il rapporto Italy Climate report Icr 2020, elaborato dalla Fondazione per lo Sviluppo sostenibile, le emissioni di gas serra si sono ridotte del 19 per cento, ma negli ultimi anni questa svolta ha subito un rallentamento. Sul fronte dell'energia, restiamo leader nelle fonti rinnovabili grazie alla riduzione delle centrali termiche e alla spinta sulle fonti alternative, a cominciare dall'Enel, con il mix più equilibrato, ma gli altri Paesi stanno recuperando.

Un numero: l'industria dal 1990 ha tagliato del 37 per cento le emissioni di gas serra. Gli obiettivi sono ambiziosi: entro il 2030 bisogna ridurre del 55 per cento questo dato per arrivare alla neutralità carbonica nel 2050. Nell'Italy climate report si legge che dal '90 al 2018 per ogni chilowattora consumato siamo scesi da 600 grammi di CO2 a meno di 290 grammi. L'anidride carbonica, così decisiva per la fotosintesi clorofilliana e così dannosa: l'Eni ha messo in campo un progetto per catturarla dove una volta c'era il gas, a Ravenna. Sarà il più grande serbatoio mondiale di CO2. Sono tanti i pezzi di leadership del Paese, bisogna mettersi lì e ricomporli.

“
 Il "Rendiconto non finanziario" non è più considerato quasi una perdita di tempo: è un biglietto da visita